

Enpam tra passato, presente e futuro



Gestire l'eredità e impostare il cambiamento: con questi obiettivi **Alberto Oliveti** - intervistato da *M.D.* - dice di essersi approcciato al mandato di presidente della Fondazione Enpam che gli è stato conferito in un momento difficile e delicato sia per il sospetto danno patrimoniale subito dall'Ente - sbandierato dai *media* dopo la pubblicazione dell'analisi della società di consulenza finanziaria incaricata della revisione dei bilanci - sia per l'attuale congiuntura economica e sociale

► **Anna Sgritto**

// Quando sono stato eletto presidente - tiene a precisare **Alberto Oliveti**, presidente Enpam - ero ben consapevole della situazione complessa e difficile che mi aspettava, ma avevo ben chiaro che c'erano due cose da fare: gestire l'eredità e impostare il cambiamento la cui declinazione passava attraverso tre grandi riforme, la riforma della previdenza, quella inerente alle modalità di investimento e infine la riforma dello Statuto. La prima l'abbiamo affrontata mantenendo il patto fra le generazioni subentranti, l'obiettivo della seconda era di mettere al centro la previdenza con i suoi tempi e le sue scadenze e approntare una politica di investimento atta a garantire la tenuta dell'intero sistema. La riforma dello Statuto, in via d'approvazione, doveva, gioco-forza, adattarsi a questi cambiamenti e garantire una maggiore rappresentatività malgrado la necessità di snellire la struttura di rappresentanza".

► **L'iter della riforma previdenziale è stato particolarmente impegnativo...**

"Gli effetti della privatizzazione (ex L. 509/1994) hanno avuto notevoli risvolti sul processo di cambiamento, reso ancora più arduo dal susseguirsi di nuove decisioni governative. L'innalzamento della sostenibilità a 30 anni e poi, con il Decreto Salva Italia, a 50 anni hanno scompaginato un sistema che era equilibrato sui 15 anni. Ma ce l'abbiamo fatta: la Cassa dei medici e degli odontoiatri è stato il primo Ente previdenziale privatizzato a mettersi in regola con i requisiti introdotti dal Decreto. Abbiamo centrato l'obiettivo, siamo riusciti, con non poche difficoltà, a varare una riforma delle pensioni epocale, che ci ha permesso di raggiungere una sostenibilità a lungo termine, garantendo adeguatezza delle prestazioni ed equità nei confronti delle generazioni che verranno. Inoltre abbiamo varato una riforma della *governance* del patrimonio adottando procedure e mo-

dalità di investimento che ci allineano alle migliori pratiche dei Paesi europei. Il nuovo modello - disegnato, in tempi non sospetti e con il contributo di **Mario Monti** quando, non ancora presidente del Consiglio, rappresentava la figura europea più autorevole in tema di concorrenza - prevede che il CdA sia sempre al centro delle scelte e che possa contare su due livelli di controllo del rischio. È stato previsto da un lato un *risk manager* indipendente dalla struttura e completamente staccato dalla dinamica di scelta dei prodotti di cui deve controllare l'andamento, dall'altro un *advisor* che valuta i rischi già nella fase iniziale, cioè quando le varie opzioni di investimento vengono prese in considerazione. Si è cercato così di correggere quegli elementi di sistema della filiera decisionale a rischio di distorsioni e, con una nuova *asset allocation*, che divide idealmente il patrimonio in classi, associando a ciascuna un *benchmark* di riferimento, di valutare se l'investimento rende quanto preventivato".

► **Questi cambiamenti però sono stati segnati da una pesante eredità...**

“È vero, abbiamo rischiato il commissariamento, ma si trattava di un rischio legato più all'eccesso di enfaticizzazione dato dai *mass media* che alla gravità dei fatti. Si partiva dall'ipotesi che l'Ente avesse in pancia un grosso buco finanziario. Ma quello che veniva indicato come buco, come una perdita consolidata, non era altro che il risultato di una svalutazione titoli, di una parte finanziaria che, in un momento specifico della rilevazione delle quotazioni di borsa (*fixing* momentaneo) era inferiore al prezzo dell'acquisto. Per semplificare, è come avere nel pacchetto finanziario delle azioni che si sono svalutate e su cui nelle proiezioni future è bene non far conto. Spesso, come l'esperienza insegna, i problemi possono essere forieri di grandi opportunità per accelerare dei cambiamenti necessari. Ed è quello che abbiamo fatto anche attraverso le linee guida che ispirano la riforma dello Statuto e che stabiliscono una riduzione del numero dei componenti il CdA; un Consiglio Nazionale costituito sia da Presidenti di Ordine sia da rappresentanti eletti dai contribuenti; la divisione fra chi amministra e chi controlla. Uno Statuto in cui verrà messo nero su bianco che gli investimenti economici dovranno essere finalizzati alla previdenza. Cominciamo già a raccogliere i primi frutti: i conti previdenziali migliorano, ne è esempio il saldo previdenziale registrato nel 2012, il cui risultato è stato superiore all'8.9% rispetto a quanto prefigurato nel bilancio tecnico atto a calcolare la sostenibilità dell'Ente a 50 anni. Tale saldo misura nell'anno la differenza tra entrate contributive e spese per le prestazioni previdenziali e assistenziali”.

► **Lei ha più volte affermato che la sostenibilità non è solo un problema di coefficienti e aliquote...**

“La professione sta cambiando velocemente saremmo miopi se pensassimo che questi cambiamenti non avranno un impatto significativo anche sui futuri contributi previdenziali. È necessario porre l'attenzione sui processi di innovazione tecnologica, sui cambiamenti a livello occupazionale e professionale che stanno interessando il mondo medico. Attualmente la spesa per la sanità impegna almeno l'80% dei bilanci regionali e quindi un'evoluzione delle cure sarà certamente necessaria affinché il sistema sia sostenibile anche in futuro. Sono convinto che assisteremo ad una dicotomia sempre maggiore tra ospedale e territorio. Il primo dovrà occuparsi sempre più delle situazioni acute, il secondo, per rispondere ai crescenti bisogni di salute di una popolazione che invecchia, dovrà sempre più usufruire dell'informatica e delle nuove tecnologie. Già oggi si stanno sperimentando sul territorio modelli di servizio di telemedicina che permettono a moltissimi pazienti cronici di essere monitorati attraverso *medical device*. L'Enpam istituzionalmente ha il compito di pensare al futuro della professione e quindi non può esimersi dall'impostare un percorso anticipatorio. Ed è proprio da qui che nasce l'esigenza di un Osservatorio sul mercato del lavoro e delle professioni sanitarie. Si tratta di uno strumento di monitoraggio del sistema, a cui abbiamo dato il via di recente, che attraverso il confronto aperto tra istituzioni, mondo universitario permetterà di programmare un futuro per le professioni sanitarie correlato all'evoluzione del mercato del lavoro

e ai suoi riflessi sulla previdenza in modo da poter continuare a garantire salute ai cittadini, lavoro ai giovani medici di oggi e il pagamento di pensioni adeguate in futuro. Al momento abbiamo individuato tre filoni di indagine: situazione e prospettive occupazionali dei giovani, impatto delle nuove tecnologie sulla professione, conseguenze dei mutamenti dei modelli organizzativi, in particolare delle società tra professionisti”.

► **Oltre al monitoraggio della professione attraverso l'Osservatorio, l'Enpam ha proposto di estendere le tutele previdenziali e assistenziali agli studenti di Medicina e di Odontoiatria del quinto e del sesto anno...**

“Si tratta di una misura di responsabilità nei confronti delle giovani generazioni, le più penalizzate dall'attuale crisi, che risponderebbe anche all'esigenza di diffondere tra i giovani una maggiore consapevolezza sulle necessità del futuro e una cultura del risparmio previdenziale. L'Enpam accrediterebbe ogni anno nella posizione previdenziale dello studente un contributo minimo, abbiamo ipotizzato, circa 100 euro. Lo studente avrebbe la facoltà di versare questo contributo dopo l'ingresso nel mondo del lavoro. Le tutele, comunque, scatterebbero da subito”.

www.qr-link.it/video/0913



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone un video di approfondimento sull'argomento